

LECTIO DIVINA SUL BRANO DELLE TENTAZIONI (Mt 4,1-11)

IL TESTO

¹Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. ²Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. ³Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». ⁴Ma egli rispose: «Sta scritto:

*Non di solo pane vivrà l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio».*

⁵Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio ⁶e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti:

*Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo
ed essi ti porteranno sulle loro mani
perché il tuo piede non inciampi in una pietra».*

⁷Gesù gli rispose: «Sta scritto anche:

Non metterai alla prova il Signore Dio tuo».

⁸Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria ⁹e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». ¹⁰Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti:

Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto».

¹¹Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

LECTIO, MEDITATIO ED ACTIO

Introduzione

Siamo nel capitolo quarto del vangelo di Matteo. Il brano delle tentazioni segue l'episodio del Battesimo, dove Gesù viene investito della dignità filiale dal Padre che esclama: *“questi è il figlio mio, l'amato, in lui ho posto il mio compiacimento* (Mt 3,17). Inoltre, il nostro testo precede il ministero pubblico di Gesù. Per questo possiamo affermare che è la prova con la quale il Padre 'saggia' la fede del Figlio: una chiamata, una missione, che deve essere accolta e scelta, nella libertà.

Il brano non è la semplice narrazione di un fatto ma una rielaborazione teologica ricca di riferimenti antico testamentari (ricordiamoci che Matteo scrive a una comunità cristiana che proviene dal giudaismo, e vede Gesù come il nuovo Mosè, colui che compie la Legge antica).

Gesù, viene condotto, (viene *spinto*, dice il verbo greco) dallo Spirito Santo nel deserto (nella Bibbia, il luogo per eccellenza della prova), dove incontra Satana (tentatore, divisore, separatore, accusatore).

Gesù abita il deserto per quaranta giorni e quaranta notti. Il riferimento all'esodo del popolo di Israele, durato quarant'anni, è chiaro (cfr. Dt 8,2.4; Nm 14,34).

LECTIO, MEDITATIO E ACTIO

v.2: *Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame.*

Dopo questo lungo tempo di preghiera, di silenzio e di solitudine Gesù sente i crampi della fame. Interessante quel "*alla fine*": Gesù ha resistito fino alla fine e proprio in questo momento, sembra essere sul punto di cedere.

v.3: Entra in scena Satana: combattimento di Cristo contro lo spirito del male. *Satan* si avvicina a Gesù e inizia a metterlo alla prova. Egli è il *tentatore* per eccellenza, il *divisore*, il *separatore*. Infatti la prima cosa che fa è quella di tentare Gesù nel suo rapporto con Dio: lo vuole separare dal Padre, vuole inserirsi in questa relazione.

Satana accusa, mette il dubbio, insinua (è il suo lavoro): "*Se tu sei Figlio di Dio*".

Gesù è appena stato "eletto" Figlio dal Padre. Ma questa elezione comporterà la sua assunzione. Il diavolo provoca: lo sei veramente? Come lo sei? Come lo vorrai essere? La libertà di Cristo viene *messa alla prova*.

Ricordiamoci che questo termine (prova) ha due significati: prova può voler dire momento di difficoltà, di fatica, ma anche 'certezza' ("ho una prova"). A questo riguardo essa può essere anche un'occasione per un passo in avanti, in vista di un miglioramento, di una crescita, di una purificazione. Ci sono allora delle prove salutari (cfr. il detto popolare: '*non tutto il male vien per nuocere*') e prove, tentazioni diaboliche, negative, che ci spingono a fare il male e a farci male.

Le tentazioni alle quali viene sottoposto Gesù sono del secondo tipo; tuttavia, affrontandole nella giusta modalità, diventano un strumento per irrobustire la relazione con Dio.

Possiamo mettere sulla bocca di Cristo le parole del Siracide (cap.2):

[1] Figlio, se ti presenti per servire il Signore, preparati alla tentazione.

[2] Abbi un cuore retto e sii costante, non ti smarrire nel tempo della seduzione.

[3] Stà unito a lui senza separartene, perché tu sia esaltato nei tuoi ultimi giorni.

[4] Accetta quanto ti capita, sii paziente nelle vicende dolorose,

[5] perché con il fuoco si prova l'oro,

e gli uomini ben accetti nel crogiuolo del dolore.

Interessante notare che Gesù risponde alle parole del diavolo sempre con le parole di Dio: la Sacra Scrittura.

vv.3-4: «*Se sei Figlio di Dio, dì che queste pietre diventino pane*».

La prima tentazione riguarda il cibo, presentato come strumento di autoaffermazione. Mangiare per emanciparsi e diventare indipendenti da Dio, anzi simili a lui, come lui, suoi antagonisti e rivali. Il problema vero è l'invidia e la superbia (cfr. Genesi, il racconto del peccato originale).

Satana dice a Gesù: Se sei uguale a Dio, esplicita la tua figliolanza violando la natura delle cose. Affermare la propria supremazia rispetto alle cose. La tentazione viene non quando uno è forte, ma quando ci si sente deboli e sperimenta la propria fragilità. Qui ci si confonde e si inizia a leggere tutto secondo il proprio appetito, secondo il proprio bisogno.

Gesù risponde: «*non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio*»: “non vivo perché prendo delle cose ma perché il Padre mi nutre. Se sono Figlio di Dio è perché riconosco la paternità di Dio, non perché mi sento ‘al suo livello’ e mi auto affermo”.

La tentazione che il materiale diventi un assoluto, che le cose soddisfino i bisogni della vita; che il successo materiale, la carriera, i soldi, il potere, possano dare una risposta al bisogno di pienezza che ci portiamo dentro...

Gesù ci insegna: *non saziare la tua fame con cibo scaduto; non saziare la tua sete con vino tagliato; come per il tuo mangiare vai alla ricerca di cibi DOC o DOP, così sia anche per la tua vita spirituale: non accontentarti di roba a basso prezzo. Scegli la Parola di Dio, scegli il meglio!*

Quanta gente, per soddisfare la propria sete di spiritualità, ricorre a surrogati che soddisfano solo i bisogni immediati, spesso neanche quelli...

L'illusione di essere saziati con cibo che non nutre.

vv.5-7: «*Se sei Figlio di Dio, gettati giù...*»

Satana porta Gesù sul punto più alto del tempio di Gerusalemme e lo provoca ad usare del suo potere divino. Troviamo ancora il tema dell'autoaffermazione. In primis degli appetiti; qui secondo la logica dei progetti, delle idee, delle ambizioni. Gesù risponde fidandosi di Dio e di non volerlo 'tirare per la giacca'.

La via del miracolistico, del magico, dello straordinario. La tentazione che ci debba essere sempre qualcosa o qualcuno a tirarci fuori dai guai, a risolverci le situazioni complesse, i nodi intricati... La tentazione di aver sempre un paracadute, oppure la paura del non lanciarsi mai, del non buttarsi, del non giocarsela...

vv. 8-10: il diavolo porta Gesù sopra un monte altissimo, gli mostra tutti i regni del mondo e gli chiede di gettarsi ai suoi piedi e di adorarlo. Allora tutto sarà suo: l'offerta del potere e del possesso. Il diavolo qui è più esplicito, perché sappiamo che il potere umano, di sua natura, chiede compromessi: *“ti darò il potere su tutto, però ti devi sottomettere a me”*. Per affermare te stesso devi distruggere la tua dignità. E facendo questo poi, ti comando io. Chiunque ha potere su questa terra è sempre schiavo di qualcun altro. Cristo vince la tentazione tornando a Dio: *“lui solo adorerò, a Lui renderò culto”*. Gettarsi ai piedi di Satana: è l'immagine di colui che mi può schiacciare.

La Tentazione dell'idolatria, si manifesta nel desiderio di potere, della gloria mondana, del successo, della ricchezza, del consenso a tutti i costi.

“Tutto mi è dovuto!” : è la tentazione dell'uomo post-moderno: accaparrare diritti e non avere mai doveri.

Tutte queste tentazioni sono figlie di una 'tentazione madre':

- il voler fare a meno di Dio;
- il rifiuto della nostra creaturelità che sta all'origine di tanti mali, di tante sofferenze, di tante divisioni.
- E' il rifiuto di dipendere da Dio e da ricevere da Lui la parola di compimento; la pretesa di prendere il suo posto, di “diventare come Lui”, decidendo il bene e il male.
- E' l'illusione di bastare noi stessi; di “farci” da soli: *“self-made man”*.

Quali sono le tentazioni più frequenti dell'uomo post-moderno?

- La tentazione dello scoraggiamento, della rassegnazione e del pessimismo. Ci si chiude a riccio, si mette la testa sotto la sabbia, assumendo un atteggiamento pavido, mafioso (non vedo, non sento, non parlo)...
- La tentazione della pigrizia, dell'ozio, dell'immobilismo, delle sabbie mobili...
- La tentazione del pensare la quotidianità come qualcosa di banale, noioso, inutile, pesante, deprimente...

v.11: Satana molla la presa, mollando la preda. Gesù vince le tentazioni. Con questo gesto riapre le porte dell'Eden, ovvero il rapporto con il Padre. E lo fa non *mostrando i muscoli* (cioè con la forza di volontà), ma con un atto di fede.

San Paolo parla del combattimento contro lo spirito del male e lo definisce e lo descrive in una sua lettera come *combattimento spirituale* (Efesini 6,13-17):

[13] Prendete perciò l'armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno malvagio e restare in piedi dopo aver superato tutte le prove. [14] State dunque ben fermi, *cinti i fianchi con la verità, rivestiti con la corazza della giustizia*, [15] e avendo come calzatura *ai piedi lo zelo per diffondere il vangelo della pace*. [16] Tenete sempre in mano lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutti i dardi infuocati del maligno; [17] prendete anche *l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito*, cioè la *parola di Dio*. [18] Pregate inoltre incessantemente con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, vigilando (...)

Sant'Agostino aggiunge una sottolineatura molto importante: *Tu fermi la tua attenzione al fatto che Cristo fu tentato; perché non consideri che egli ha anche vinto? Fosti tu ad essere tentato in lui, ma riconosci anche che in lui tu sei vincitore.*

(«Commento sui salmi», Sal 60, 2-3; CCL 39, 766)

Siamo chiamati a ingaggiare questo combattimento spirituale:

- con il digiuno contro l'assolutizzazione dei nostri appetiti;
- con la preghiera contro l'assolutizzazione dei nostri progetti;
- con la carità contro l'assolutizzazione dei nostri possessi.

Tutto questo per tornare a Dio. Questa è la vera conversione.

L'opera che lo Spirito fa in noi è la memoria della paternità di Dio, a cui tutto ricondurre:

riportare a Lui il nostro appetito, perché è Lui che si sa saziare;

riportare a Lui i nostri progetti, perché Lui ne ha di migliori e più autentici;

riportare a Lui ciò che possediamo, perché Lui solo si merita

il nostro culto e la nostra adorazione.

ORATIO

Padre,
non ci abbandonare alla tentazione,
ma liberaci dal male.
Amen.

CONTEMPLATIO

E' il momento di lasciarsi amare dal Signore.

A.M.D.G., febbraio 2020
don Angelo Lorenzo Pedrini